

# Le difficoltà di liquidità delle piccole imprese

DANIELE NICOLAI <sup>1</sup>

## Introduzione

**L**e imprese italiane stanno combattendo molte sfide che mettono in discussione di giorno in giorno la loro sopravvivenza; la scarsa liquidità di cui dispongono in questo momento storico, unita ad una situazione di crisi “duratura”, contribuisce a peggiorare il grado di fiducia dei singoli imprenditori.

La liquidità rappresenta la condizione necessaria per espletare le attività quotidiane d’impresa e un’accurata gestione delle disponibilità finanziarie diventa fondamentale, specie in concomitanza con le difficoltà d’accesso al credito. Vi sono tuttavia fattori che le imprese, specie quelle più piccole, faticano a controllare e che si sostanziano nelle tempistiche di pagamento che continuano a

<sup>1</sup> Daniele Nicolai, ricercatore di Fondazione Impresa, Istituto di studi e ricerche sul tema della piccola impresa.

risultare elevate, creando un disallineamento troppo ampio tra le vendite e la remunerazione delle stesse attraverso gli incassi.

E nonostante gli sforzi legislativi intrapresi dal Governo italiano, i tempi di pagamento alle imprese rimangono nettamente superiori rispetto ai termini previsti dalla Direttiva europea (che prevede 30 giorni per la PA e 60 giorni per i privati) come viene confermato da più indagini: si veda, ad esempio, l'ultimo European Payment Index pubblicato da Intrum Justitia nel maggio del 2014 che vede l'Italia fanalino di coda nelle classifiche dei "cattivi pagatori". In questo focus si riportano i risultati di un'indagine condotta da Fondazione Impresa su un campione di circa mille imprese italiane (con meno di 20 addetti).

## **I primi risultati dell'indagine**

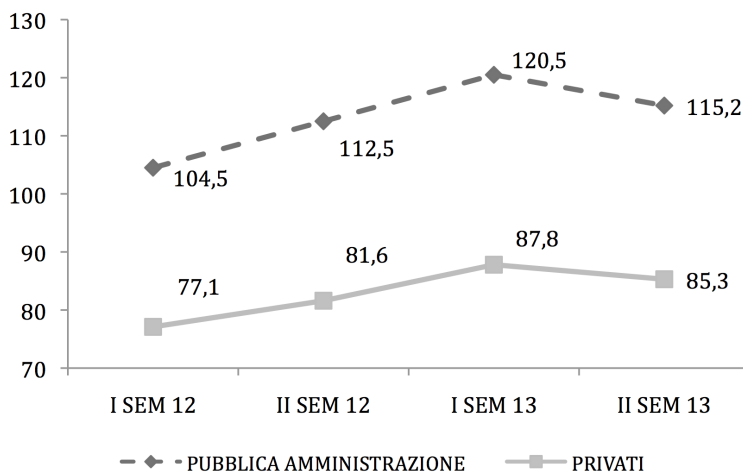
L'indagine sui tempi di pagamento alle piccole imprese, realizzata da Fondazione Impresa nel febbraio del 2014, indica come i tempi medi di attesa si attestino ancora su soglie elevate: a 115,2 giorni nei rapporti con la Pubblica Amministrazione e a 85,3 giorni per quanto riguarda le prestazioni verso i privati.

Si fa presente che l'Italia è stato uno dei primi Paesi dell'Unione Europea a recepire la Direttiva sui tempi di pagamento che è entrata in vigore il primo gennaio del 2013; l'obiettivo di tale Direttiva era quello di mitigare il problema dei ritardi dei pagamenti e di liquidità incontrati dalla piccole e medie imprese (PMI) con l'avvento della recessione ma, di fatto, la situazione italiana è rimasta sostanzialmente invariata e la Commissione Europea ha richiesto spiegazioni all'Italia pena l'apertura di una procedura di infrazione per il mancato rispetto della Direttiva Pagamenti.

In effetti, i piccoli imprenditori hanno visto ridursi solo parzialmente i tempi di pagamento nel 2013: di appena 5 giorni nei rap-

porti con la Pubblica Amministrazione e di meno di 3 giorni nei confronti dei privati; si tratta di miglioramenti che non risolvono i problemi di liquidità delle aziende inficiando, di fatto, i primi segnali di ripresa che le piccole imprese hanno dimostrato di saper cogliere.

Figura 1 - Nonostante gli interventi legislativi i tempi di pagamento sono diminuiti solo di poco (in giorni)



Fonte: Fondazione Impresa, Indagini sui tempi di pagamento alle piccole imprese

### **Rapporti con la PA: attese maggiori per i Servizi e il Mezzogiorno**

L'indagine di Fondazione Impresa consente di cogliere alcune dinamiche territoriali e di settore. I tempi di pagamento sono infatti influenzati dall'intensità della crisi che si è manifestata con più

vigore nel Mezzogiorno ma anche da quanto avviene nei principali settori economici, sia in termini congiunturali, ma anche a livello contrattuale che vedono il comparto del commercio come più abituato alla definizione di tempistiche più brevi.

Nei rapporti con la Pubblica Amministrazione le imprese che aspettano di più sono quelle che operano nei Servizi che attendono in media più di 4 mesi (129,4 giorni) per il saldo di una fattura anche se, queste ultime, hanno sperimentato la riduzione più ampia rispetto al periodo precedente migliorando di 8,3 giorni in un semestre. Anche il comparto manifatturiero si trova in difficoltà tant'è che, mediamente, una piccola impresa che produce attende 119,8 giorni e l'artigianato 121,4.

Tabella 1 - I tempi di pagamento della PA alle piccole imprese (settori e aree geografiche)

TEMPI DI PAGAMENTO (in giorni)	I SEM 13	II SEM 13	Var. ultimo periodo (II SEM 13-I SEM 13)
Servizi	137,7	129,4	-8,3
Artigianato	125,0	121,4	-3,6
Piccola impresa manifatturiera	122,4	119,8	-2,6
Commercio	57,5	52,9	-4,6
TOTALE SETTORI	120,5	115,2	-5,3
Sud e isole	125,8	119,6	-6,2
Nord Est	124,6	116,9	-7,7
Nord Ovest	118,3	113,5	-4,8
Centro	113,5	112,7	-0,8
ITALIA	120,5	115,2	-5,3

Fonte: Fondazione Impresa, Indagini sui tempi di pagamento alle piccole imprese

Le imprese commerciali “sperimentano” tempi di pagamento sempre più brevi (52,9 giorni con un calo di 4,6 giorni rispetto alla rilevazione precedente) ma ancora superiori rispetto ai canoni previsti dalla Direttiva Europea sui Pagamenti che imporrebbe un mese. Tale risultato conferma comunque il commercio come il comparto che soffre meno della problematica dei tempi di pagamento, anche grazie all’introduzione di forme contrattuali che prevedevano termini di liquidazione più veloci (a consegna o a 30/60 giorni).

A livello territoriale i tempi di attesa non divergono di molto ma i pagamenti della Pubblica Amministrazione sono meno puntuali nel Mezzogiorno (119,6 giorni) e nel Nord Est (116,9 giorni). Nel Centro Italia si registra il dato “migliore” (112,7 giorni di attesa per l’incasso) anche se rispetto all’indagine precedente i miglioramenti sono stati minimi (0,8 giorni in meno). Il miglioramento più ampio spetta al Nord Est dove i tempi di pagamento della PA diminuiscono di 7,7 giorni.

### **Piccole imprese e regole sui pagamenti: sfiducia generale sul rispetto dei tempi**

Un aspetto interessante colto attraverso l’indagine sui tempi di pagamento riguarda il grado di conoscenza che gli operatori economici dichiarano circa le specifiche della Direttiva Europea sul rispetto dei tempi di pagamento. Più di 8 piccole imprese su 10 (l’81,2%) è a conoscenza dell’esistenza della Direttiva europea sui pagamenti che impone il saldo delle fatture a un mese. Si tratta di un grado di conoscenza superiore rispetto a quanto indicato nell’indagine precedente relativa al I semestre del 2013 (71,5%), segno che le piccole imprese stanno valutando i problemi derivanti dai ritardi nei pagamenti anche informandosi sulle possibilità

e sulle eventuali misure che potranno prendere forma in futuro. Il grado di conoscenza è più elevato nel Nord, specie nel Nord Ovest dove quasi l'87% delle piccole imprese conosce le specifiche introdotte dalla Direttiva Europea; sono le imprese manifatturiere e dei servizi a registrare tassi di conoscenza più elevati mentre in coda si ritrova il commercio (76,8%), in linea con i tempi di attesa inferiori che sono stati verificati in precedenza.

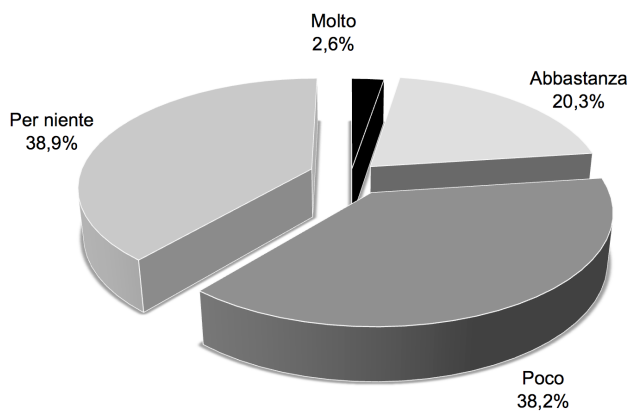
Tabella 2 - È a conoscenza che l'Italia ha recepito la Direttiva sui pagamenti prevedendo che la PA saldi a 30 gg e i privati entro 60 gg?

	Settore attività				TOTALE SETTORI
	Artigianato	Piccola impresa manifatturiera	Commercio	Servizi	
Si	82,5%	83,4%	76,8%	83,2%	81,2%
No	17,5%	16,6%	23,2%	16,8%	18,8%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
	Ripartizione geografica				ITALIA
	Nordest	Nordovest	Centro	Sud- Isole	
Si	85,6%	86,9%	80,6%	78,4%	81,2%
No	14,4%	13,1%	19,4%	21,6%	18,8%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Fondazione Impresa, Indagine sui tempi di pagamento alle piccole imprese – Febbraio 2014

Tra le piccole imprese esiste tuttavia un generale senso di sfiducia sul rispetto dei tempi di pagamento. Meno del 23% degli imprenditori ritiene che le misure abbiano comportato effetti positivi per la propria impresa (opzioni “molto” e “abbastanza”); di converso il 77% degli intervistati sostiene come non ci siano stati effetti positivi (somma di opzioni “poco” e “per niente”) con una quota considerevole di piccole imprese (il 39%, ovvero 4 su 10) che considera i provvedimenti “per niente” efficaci.

Figura 2 - Ritieni che tali provvedimenti abbiano prodotto effetti positivi per la sua impresa? (Rispetto tempi pagamento)



*Non sa / non risponde 4,4%*

Fonte: Fondazione Impresa, Indagine sui tempi di pagamento alle piccole imprese – Febbraio 2014

## **Stato su pagamenti PA relativi al 2012**

Nel biennio 2012-2013 il governo ha introdotto una serie di misure per sbloccare i pagamenti della PA verso le imprese. Si tratta di provvedimenti che riguardano la certificazione e il successivo pagamento di debiti maturati entro l'anno 2012. Secondo quanto indicato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze dei 27,2 miliardi di euro messi a disposizione per l'anno 2013 (attraverso anticipazioni agli Enti oppure nuovi spazi finanziari) a fine marzo 2014 ne risultavano pagati l'86%, pari a 23,5 miliardi.

Per il 2014 si attende il pagamento di altri 20 miliardi di euro già previsti, ma si auspica che il nuovo Governo sblocchi altre risorse in modo da fornire maggiore liquidità alle imprese come già in parte effettuato con il decreto-legge n. 66 del 2014 che ha stanziato altri 8 miliardi di euro.

Per quanto concerne le somme non ancora liquidate a fine del 2012, l'indagine di Fondazione Impresa mette in luce come, in realtà, il 13% delle piccole imprese abbia ancora in sospeso somme (relative al 2012 o precedenti) e che dunque sia necessario un intervento risolutivo per accelerare i pagamenti.

Su base territoriale emerge puntualmente come siano le piccole imprese del Centro e del Sud Italia a vantare più arretrati nei confronti della PA (rispettivamente il 19,6% e il 18,2%). Questa situazione contribuisce, insieme ad altri fattori, a penalizzare maggiormente le attività economiche del Centro-Sud che, come indicato nell'VIII Osservatorio congiunturale sulla Piccola Impresa (studio di Fondazione Impresa pubblicato da Il Sole 24 Ore del 24 febbraio 2014), hanno continuato a registrare performance negative nella seconda parte del 2013 e si ritrovano ancora nel pieno della crisi. Di converso, nel Nord d'Italia meno di 1 impresa su 10 ha in sospeso somme relative a prestazioni rivolte alle PA nel 2012 (o anni precedenti).



Tabella 3 - La sua impresa, nei confronti della PA, ha ancora in sospeso crediti relativi al 2012 (o anni precedenti)?

	Settore attività				TOTALE SETTORI
	Artigianato	Piccola impresa manifatturiera	Commercio	Servizi	
Si	16,1%	12,2%	5,2%	13,8%	12,8%
No	83,9%	87,8%	94,8%	86,2%	87,2%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
	Ripartizione geografica				
	Nordest	Nordovest	Centro	S u d - Isole	ITALIA
Si	9,2%	8,4%	19,6%	18,2%	12,8%
No	90,8%	91,6%	80,4%	81,8%	87,2%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

*Non sa / non risponde 4,2%*

Fonte: Fondazione Impresa, Indagine sui tempi di pagamento alle piccole imprese – Febbraio 2014

Gli importi delle somme in sospeso si attestano su soglie abbastanza contenute: in quasi 7 casi su 10 (68,6%) entro i 25 mila euro, addirittura meno di 10 mila euro di arretrati nel 35,7% dei casi. Questi importi relativamente contenuti vanno individuati, di pari passo, con il minore volume di commesse e di servizi esistente tra piccole imprese e le PA (rispetto a realtà aziendali più grandi).

Nonostante questi importi risultino relativamente contenuti è bene sottolineare che tali arretrati rappresenterebbero, se immediatamente liquidati, una vera boccata d'ossigeno per le piccole imprese che faticano ad autofinanziarsi e ad accedere al credito

per sopperire alla carenza di liquidità. Il pagamento delle somme arretrate da parte della PA e la riduzione dei tempi di pagamento è quindi uno dei capisaldi per risollevare le microimprese italiane dagli effetti di una lunga fase di crisi.

Tabella 4 - A quanto ammontano ancora le somme in sospeso del 2012 (o anni precedenti) vantate nei confronti della PA?

	Settore attività				TOTALE SETTORI
	Artigianato	Piccola impresa Manifatturiera	Commercio	Servizi	
Fino a 10 mila €	41,3%	31,4%	46,7%	32,5%	35,7%
Tra 11-25 mila €	35,6%	28,6%	42,9%	31,9%	32,9%
Tra 26-50 mila €	13,9%	23,9%	5,1%	16,5%	18,4%
Tra 51-100 mila €	8,2%	12,5%	4,6%	13,7%	10,2%
Oltre 100 mila €	1,0%	3,6%	0,7%	5,4%	2,8%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
	Ripartizione geografica				ITALIA
	Nordest	Nordovest	Centro	Sud-Isole	
Fino a 10 mila €	36,9%	37,6%	31,4%	31,2%	35,7%
Tra 11-25 mila €	32,7%	34,8%	27,3%	38,5%	32,9%
Tra 26-50 mila €	13,5%	19,4%	16,2%	21,7%	18,4%
Tra 51-100 mila €	15,2%	7,6%	14,5%	8,4%	10,2%
Oltre 100 mila €	1,7%	0,6%	10,6%	0,2%	2,8%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

*Non sa / non risponde 8,6%*

Fonte: Fondazione Impresa, Indagine sui tempi di pagamento alle piccole imprese – Febbraio 2014

Come emerge puntualmente nella tabella 4, a livello territoriale gli scaduti più piccoli riguardano le piccole imprese del Nord d'Italia che nel 37% dei casi "avanzano" cifre inferiori ai 10 mila euro; si pensi che nel caso delle piccole imprese del Nord Ovest appena l'8,2% di queste ha scaduti superiori ai 50 mila euro.

A livello settoriale il comparto che presenta arretrati più consistenti è quello dei Servizi (il 19,1% oltre i 50 mila euro) mentre nel commercio e nell'artigianato più di 4 imprese su 10 hanno arretrati di piccolo importo (fino a 10 mila euro).

## **Conclusioni**

La risoluzione della problematica delle tempistiche di pagamento rimane, allo stato attuale, irrisolta. Le imprese italiane continuano a sperimentare attese nettamente superiori rispetto a quanto previsto dalla Direttiva Europea sui pagamenti, specie per gli scaduti che riguardano prestazioni e servizi verso la Pubblica Amministrazione (si veda anche in appendice i dati relativi alle relazioni business to business). La pubblicazione dell'ultimo European Payment Index di Intrum Justitia (edizione 2014) certifica come i tempi medi di attesa per un'impresa che opera con la PA si attestino a 165 giorni, 5,5 volte in più rispetto a quanto previsto dalla Direttiva. Si pensi che le imprese tedesche attendono mediamente 35 giorni, quelle britanniche 40 e le "cugine" francesi 59. Per l'Italia si tratta di numeri impressionanti che trovano conferma nell'indagine di Fondazione Impresa presso un campione di mille piccole imprese italiane con meno di 20 addetti. Come dare torto dunque al grido di allarme delle imprese che si sentono sempre più sfiduciate dalla situazione economica che imperversa in Italia dal lontano 2008? Le soluzioni dovranno arrivare al più presto tant'è che i ritardi nei pagamenti stanno frenando le opportunità di ripre-

sa. Sempre secondo le indagini qualitative condotte nell'European Payment Index 2014, i ritardi nei pagamenti e gli insoluti stanno avendo gravi conseguenze sulle attività d'impresa e minacciano l'occupazione; in Italia il 20% delle aziende ha dichiarato di aver dovuto licenziare per il problema dei tempi di pagamento mentre il 39% delle aziende ha dovuto rinunciare ad assumere. Dati più che preoccupanti!

## Appendice 1: rapporti tra imprese e privati

Tabella 5 - I tempi di pagamento tra privati e piccole imprese

TEMPI DI PAGAMENTO (in giorni)	I SEM 13	II SEM 13	Var. ultimo periodo (II SEM 13-I SEM 13)
Artigianato	97,4	94,8	-2,6
Piccola impresa manifatturiera	93,6	89,5	-4,1
Servizi	86,8	82,6	-4,2
Commercio	40,4	42,7	2,3
TOTALE SETTORI	87,8	85,3	-2,5
Nord Est	92,3	90,4	-1,9
Sud e isole	89,2	86,7	-2,5
Nord Ovest	86,7	85,1	-1,6
Centro	86,4	83,2	-3,2
ITALIA	87,8	85,3	-2,5

Fonte: Fondazione Impresa, Indagini sui tempi di pagamento alle piccole imprese

## **Appendice 2: Metodologia di indagine e struttura del campione**

L'indagine sui tempi di pagamento alle piccole imprese, è stata realizzata da Fondazione Impresa che ha curato la rilevazione e l'elaborazione dei dati.

La popolazione di riferimento è la piccola impresa italiana; più specificamente vengono considerate tutte le aziende aventi nella propria struttura meno di 20 addetti e appartenenti all'artigianato, alla piccola impresa, al commercio ed ai servizi.

L'indagine è stata condotta per via telefonica, con metodo CATI (Computer Assisted Telephonic Interviewing), nel corso dei giorni lavorativi compresi tra il 19 febbraio e il 27 febbraio 2014 contattando, con l'ausilio di intervistatori esperti ed adeguatamente formati sui contenuti dell'indagine circa mille imprese nell'universo della piccola impresa in Italia.

Tutte le imprese intervistate soddisfano a due requisiti fondamentali relativamente alla fase del ciclo di vita dell'azienda: per poter essere incluse nel campione di osservazione, al momento della rilevazione devono essere attive da almeno 18 mesi e non prevedere la terminazione dell'attività nei successivi sei mesi.

La verifica telefonica, effettuata attraverso "domande filtro" ha consentito di escludere tutte le imprese che non rispettavano i parametri che definiscono l'appartenenza alla popolazione oggetto d'indagine, ovvero cessazione / inattività dell'azienda, dimensione superiore a 19 addetti.

Nel definire il disegno di campionamento si è partiti dall'idea di ottenere un adeguato bilanciamento tra precisione della stima e costi / tempi necessari per ottenerla, individuando la strategia campionaria migliore per ottenere un ridotto errore campionario complessivo, ed in ogni caso accettabile per le stime di ciascuna delle categorie di interesse.

Inoltre per aumentare l'efficienza del campione (riduzione dell'errore pur con la stessa numerosità campionaria) e mantenere contenuto l'errore complessivo di rilevazione (dovuto non solo all'errore campionario ma anche ad altri fattori, quali le non risposte) nell'indagine è stato adottato un disegno di campionamento stratificato della popolazione (ed, in particolare, con estrazione proporzionale all'ampiezza degli strati). Attraverso un campionamento stratificato, infatti, si possono sfruttare informazioni eventualmente disponibili a priori sulla popolazione indagata per migliorare il disegno di campionamento ed aumentarne l'efficienza. Nello specifico è facile ipotizzare che le variabili indagate dipendano sia dalla categoria che dall'area geografica, variabili conosciute nella popolazione e che, per questo, hanno costituito gli strati dell'indagine.

Le imprese sono state allora suddivise per strati in base alla macroarea di localizzazione (Nordest, Nordovest, Centro, Sud-Isole) ed alla categoria economica di appartenenza, (Artigianato, Piccola impresa, Commercio, Servizi) e sono state selezionate casualmente da ogni strato, conservando la medesima proporzione presente all'interno dell'universo di riferimento. Questo procedimento consente una maggiore efficienza del campione, ovvero una riduzione complessiva dell'errore di campionamento rispetto ad un campione casuale semplice.